

Pier Paolo Pasolini, *Urlare la verità*, a cura di Pippo Delbono, Firenze, Clichy, 2014, 128 p., euro 7,90

Il Novecento italiano, per grazia della sorte, è un secolo piuttosto denso di letteratura e di pensiero, di nomi che hanno fatto la storia di entrambi, nostrana e non. Uno di questi nomi è senza dubbio quello di Pier Paolo Pasolini: Poeta, ma non soltanto Poeta. La sua eclettica e spaziosa produzione, infatti, su cui non c'è bisogno di fare alcun cenno, testimonia di una sensibilità che, piaccia o non piaccia, non ha avuto troppi simili. Una sensibilità incapace di mediazioni, radicale e massimalista nel suo rifiuto di certe regole dell'odiosa vita borghese e testarda nelle sue proposte e affermazioni. Una sensibilità basilarmente solitaria, coraggiosa, che ha segnato un passaggio fondamentale nella cartografia delle nostre lettere e della nostra società e che è bene si conosca ai quattro venti. Per questo motivo le edizioni fiorentine Clichy, conscie dell'importanza del Poeta, decidono nel 2014, ossia a quasi cinquant'anni dalla morte ostiense di Pasolini, di inaugurare la propria nuova collana «Sorbonne» (in cui verranno raccolte «le grandi idee del Novecento in piccoli libri che concentrano l'essenza del pensiero di persone che hanno immaginato altri mondi e prospettive diverse») con un volume proprio a lui dedicato (Pablo Picasso e Sandro Pertini, gli altri due personaggi già presenti tra i nomi protagonisti della collana).

Un piccolo volume di stralci antologici, dunque, in cui compaiono fotografie, versi, articoli di giornale, dichiarazioni e interviste (la determinata e fin troppo famosa invettiva lanciata contro i manifestanti borghesi di Valle Giulia e in favore dei ragazzi delle forze dell'ordine, per esempio; oppure i versi superiori dedicati a Marilyn; oppure ancora alcune delle classiche riflessioni pasoliniane sulla sessualità, il potere e la tivù), inaugurato da una memoria di Pippo Delbono e chiuso da un'intervista che lo stesso Delbono registrò dalle labbra del Poeta, poche ore prima di quella maledetta notte del 1978, notte

RECENSIONI

fatta di tenebre intermedie che non seppero decidere se dar retta ai santi oppure ai morti.

Livio Santoro